

## ***“Gli Italiani e la carità”: un'indagine di AstraRicerche per la Casa della Carità***

**“Gli Italiani e la carità”**: questo il tema dell'indagine demoscopica curata da *AstraRicerche*, presieduta dal sociologo Enrico Finzi, per conto della *Casa della carità di Milano*. Una ricerca, realizzata tra aprile e maggio 2013 con 1.003 interviste on line a un campione rappresentativo di italiani tra i 15 e i 69 anni (pari a un universo di 41,8 milioni di soggetti) che ha in parte aggiornato e in parte integrato la precedente ricerca effettuata otto anni fa, nel 2005, sempre da *AstraRicerche* per *Casa della carità*.

**Quale Italia ne esce?** Generosa, egoista? Più aperta o più chiusa ai problemi di chi ha bisogno d'aiuto rispetto al precedente decennio? E quanto ha inciso sulla propensione alla carità degli italiani la più grave crisi economica degli ultimi anni?

Tra molte conferme ed alcune novità, la ricerca 2013 accredita l'immagine di una società e di un paese che, profondamente trasformati dalla crisi economica-finanziaria e da politiche che hanno messo in discussione e in certi casi azzerato molte certezze del recente passato, si dimostra nella sua maggioranza **generoso, altruista e solidale**. E' ancora un'Italia con il *“cuore in mano”* nella quale **22 milioni** di uomini, donne, giovani ed anziani dai 15 ai 69 anni (53,6% del totale) **danno concretamente una mano a poveri ed emarginati**, un paese nel quale **9,7 milioni di persone sono impegnate con continuità in opere di volontariato** e **8,5 milioni danno regolarmente soldi a una o più organizzazioni che si occupano di carità**. Si conferma un'Italia che vede il 46% dei suoi cittadini indignarsi per le troppe ingiustizie di questa società.

**Cosa ha cambiato la crisi?** Inevitabilmente, la crisi economica ha impattato duramente anche sulla generosità verso gli altri di chi ha dovuto fare i conti con un taglio del proprio reddito, delle proprie disponibilità se non addirittura del proprio lavoro. La conseguenza è che l'Italia del 2013 fatica a mantenere il suo *“cuore caldo in una situazione in cui, come emerge dalla ricerca, 9,4 milioni gli italiani (23%) ammettono di “non riuscire più ad aiutare gli altri, avendo gravi difficoltà economiche o non avendo più risorse”*.

Mettendo a confronto i dati dell'attuale ricerca sulla carità con quelli dell'indagine 2005, lo scenario determinato dall'impatto della crisi sulla generosità dell'italiano diventa ancora più chiaro:

- 1) due terzi delle persone impegnate nel 2005 in opere di carità escono di scena e solo un terzo resta attivo con una contrazione percentuale dal 35% all'11%;**
- 2) crolla dal 33% del 2005 al 20% attuale la quota dei donatori;**
- 3) si dimezza (dal 41% al 20%) la percentuale di quanti fanno spesso la carità a chi la chiede per strada;**

#### **4) *cala di poco (dal 24% al 23%) il numero di chi è impegnato in attività di volontariato.***

**Dalla crisi all'indifferenza?** Dalle risposte elaborate dai ricercatori di *AstraRicerche* emerge una minoranza crescente del paese che si è fatta ***più indifferente che nel passato*** alle tematiche legate alla carità, alla solidarietà e all'accoglienza. Se è vero, infatti, che l'Italia resta "sensibile alla carità", nel paese aumenta il numero di chi gira la testa dall'altra parte, di chi reagisce con maggior egoismo alle richieste d'aiuto, di chi giustifica il proprio individualismo appellandosi alle politiche ed ideologie che hanno indebolito il senso di appartenenza alla comunità e il tasso di solidarietà. Contemporaneamente si assiste a un ritiro collettivo dall'impegno personale, un fenomeno trasversale che accomuna persone di ispirazione politica opposta, che può efficacemente essere sintetizzato nella frase: "Tocca alle istituzioni e allo stato, non al singolo, occuparsi degli emarginati".

**Carità sì, quando e per chi?** Entrando più nel dettaglio delle risposte fornite, ***la ricerca ha indagato sul significato attribuito alla parola carità***, ottenendo risposte precise: il 73,5% degli intervistati ha associato il termine carità a "solidarietà e fraternità; il 71,4% a "generosità e altruismo"; il 66,5% a "sostegno dei deboli, ai poveri e agli emarginati"; il 63% a "aiuto, assistenza"; il 62% a "bontà, umanità"; il 44,8% a "attenzione agli altri, dialogo, ascolto"; il 21,% a "farsi prossimo", il 17% a "fede religiosa"; il 13,7% a "giustizia" per finire con un 2,1% che collega carità a "ipocrisia", un altro 2,1% che usa sinonimi come "egoismo, scarico di coscienza, senso di colpa" e l'1,4% per il quale carità altro non è che "narcisismo e senso di superiorità".

Alla domanda sul ***ruolo sociale attribuito alla carità*** la maggioranza (64,9%) ha risposto "un modo per essere davvero umani" mentre un'esigua minoranza (2,5%) "un modo per mantenere l'ingiustizia" e "un tradizionalismo conservatore" (2,4%).

Basandosi sull'incrocio di più risposte, è stato costruito ***un indice di favore per la carità*** che sintetizza come e quanto gli italiani siano favorevoli - molto, abbastanza, poco, per niente - alla carità. Dalla somma dei 10,3 milioni (24,7%) di chi lo è "molto" e dei 18,5 milioni (44,2%) di chi lo è "mediamente" risultano ***28 milioni gli italiani che si dicono "favorevoli alla carità", più del doppio rispetto ai 13 milioni di parere opposto*** e che comprendono gli 11,6 milioni di scarsamente favorevoli (27,8%) e il milione e 400mila persone (3,3%) del tutto contrario.

La riprova del coesistere di pulsioni e convinzioni diverse emerge anche dalla ***classifica delle categorie di persone che, secondo gli italiani, devono essere sicuramente aiutate in caso di necessità***: al ***primo posto i bambini***, al secondo i malati, al terzo i disabili, al quarto gli anziani e, a seguire, gradino dopo gradino, chi ha subito catastrofi naturali, chi soffre di disagi psichici, i poveri, le vittime di violenza e di guerre, i disoccupati, i senz'altro, ***in undicesima posizione le donne***, poi le persone sole, i giovani, le popolazioni del terzo mondo, gli adulti, gli uomini, ***al diciassettesimo posto gli immigrati*** che precedono i rifugiati e perseguitati politici, i detenuti e gli ex detenuti, le prostitute e, ***ultimi, i rom***.

**Chi conosce la Casa della carità?** Un'ultima domanda ha chiesto quanto siano conosciute le attività e l'operato della Casa della carità di Milano e del suo presidente don Virginio Colmegna: 4 milioni di italiani sanno cosa sia e cosa faccia la Casa della carità, 3,4 milioni conoscono don Virginio Colmegna, a 2,3 milioni sono noti sia la Casa della carità che il suo presidente.

**Gli italiani e la carità: che tipo sei?** Processando tutte le informazioni ricavate nell'indagine - età, sesso, professione, luogo di residenza, estrazione sociale, livello culturale, religione professata – l'atteggiamento degli italiani nei confronti della carità può essere sintetizzato in ***sei tipologie di persone*** che in qualche modo rappresentano i sei gradi di gradimento della carità. Dal più basso al più elevato.

***GLI ARIDI*** sono il **18,3%** del totale. Circa **7,7 milioni** di italiani pochissimo o per niente favorevoli alla carità, poco generosi, poco attivi, sono soprattutto maschi, socialmente e culturalmente marginali che soffrono scarsamente gli effetti della crisi e che nelle loro fila comprendono sia praticanti che agnostici e teisti.

***GLI EGOISTI*** sono il **16,6%** del totale. Si tratta di **6,9 milioni** di persone non attente alle problematiche della carità ma non del tutto inattive, sia uomini che donne adulti, prevalentemente di classe media, in alcuni casi soffrono la crisi, in maggioranza non cristiani o atei o teisti.

***I MEDIOCRI*** sono il **19%** del campione. In totale **8 milioni** di italiani che non sono né contro né a favore della carità ma risultano poco informati e soprattutto poco attivi. Si tratta prevalentemente di uomini sia giovani che di età avanzata, di estrazione sociale media o medio-alta, molti si dichiarano in crisi, sono spesso religiosi ma non praticanti.

***GLI ALTRUISTI*** rappresentano il **13,5%** del totale. **5,6 milioni** di italiani che amano la carità ma sono del tutto contrari all'assistenzialismo, semi-attivi, sono per la giustizia sociale. In prevalenza giovani donne, di media e bassa estrazione sociale, spesso economicamente in crisi, si definiscono atei o non praticanti.

***I GENEROSI*** sono il **18,2%**. Quasi **7,6 milioni** di cittadini si dichiarano a favore della carità, molti attivi, sono per la giustizia sociale. Soprattutto donne, di età adulta, di media o bassa estrazione sociale, in gran parte in crisi, non praticanti, agnostici o teisti.

***GLI APPASSIONATI*** rappresentano il **14,4%** del totale. Sono **6 milioni** di italiani, entusiasti, generosi, impegnati, favorevoli alla giustizia sociale, in prevalenza maschi adulti o anziani, socialmente di estrazione media e medio-alta, lamentano una grave crisi economica. Sono soltanto in parte praticanti.

Per approfondire: [www.casadellacarita.org/italiani-carita](http://www.casadellacarita.org/italiani-carita)